ISSN 0393-5604



La Charte de lâ??Environnement a ventâ??anni dalla sua introduzione ed il costituzionalismo ambientale.

Descrizione

di Carmine Petteruti, Ricercatore di diritto pubblico comparato, UniversitÃ degli Studi della Campania L. Vanvitelli

Abstract

La *Charte de lâ??environnement* compie ventâ??anni, restando un esempio rilevante di costituzionalizzazione dellâ??ambiente. Non vi Ã¨ dubbio che lâ??esperienza francese abbia rappresentato un modello al quale si Ã¨ inspirato anche lâ??Italia. La riforma dellâ??articolo 9 della Costituzione rappresenta un avvenimento importante nel quadro costituzionale, non solo per la collocazione dellâ??ambiente tra i principi fondamentali ma anche per le implicazioni costituzionali che la riforma ha comportato. Un confronto tra le due esperienze appare utile nel tentativo di tracciare i percorsi di un costituzionalismo ambientale ormai necessario.

Abstract

The *Charte de lâ??environnement* turns twenty, remaining a relevant example of constitutionalization of the environment. There is no doubt that the French experience represented a pattern that inspired Italy too. The reform of Article 9 of the Italian Constitution represents an important event in the constitutional framework, not only for the placement of the environment among the fundamental principles but also for the constitutional implications that the reform has entailed. A comparison between the two experiences seems useful in the attempt to draw the paths of an environmental constitutionalism that is now necessary.

Parole chiave: Charte de lâ??environnement, Costituzione italiana, costituzionalismo ambientale, preamboli costituzionali.

Key words: Charte de lâ??environnement, Italian Constitution, environemental constitutionalism, constitutional prembles.

1. La *Charte de lâ??Environnement*

La *Charte de lâ??environnement* compie ventâ??anni. Introdotta nel 2004, la *Charte* consiste in un *corpus* di norme specificamente dedicato allâ??ambiente[1]. La giurisprudenza del *Conseil Constitutionnel* ha ormai equiparato la Carta dellâ??ambiente alle disposizioni della Costituzione del 1958 e alle altre fonti contenute nel Preambolo della Costituzione. La *Charte*, dunque, integrandosi con i precetti e i valori del *bloc de constitutionnalitÃ©*, fissa gli obiettivi di politica statale, diritti, obblighi, principi di gestione e tutela dellâ??ambiente che, in base allâ??articolo 10, ispirano *Â«lâ??action europÃ©enne et internationale de la FranceÂ»*[2].

PiÃ¹ specificamente, lâ??articolo 1 sancisce il diritto allâ??ambiente; in particolare, a vivere in un ambiente equilibrato e Â«*respectueux de la santÃ©*Â», profilando un approccio di tipo soggettivo. Previsione alla quale Ã¨ abbinato un dovere generalizzato di prendere parte alla tutela e allo sviluppo dellâ??ambiente, previsto allâ??articolo 2: Â«*Toute personne a le devoir de prendre part Ã la prÃ©servation et Ã lâ??amÃ©lioration de lâ??environnement*Â». Fondamentali sono inoltre gli articoli 3, 4 e 5 dedicati ai principi di gestione dellâ??ambiente[3]. In particolare, lâ??articolo 5 attribuisce valore costituzionale al principio di precauzione, prevedendo che Â«*lorsque la rÃ©alisation dâ??un dommage, bien quâ??incertaine en lâ??Ã©tat des connaissances scientifiques, pourrait affecter de maniÃ¨re grave et irrÃ©versible lâ??environnement, les autoritÃ©s publiques veillent, par application du principe de prÃ©caution et dans leurs domaines dâ??attributions, Ã la mise en oeuvre de procÃ©dures dâ??Ã©valuation des risques et Ã lâ??adoption de mesures provisoires et proportionnÃ©es afin de parer Ã la rÃ©alisation du dommage*Â». La previsione del principio Ã¨, dunque, in linea con la necessitÃ che lâ??incertezza scientifica sulla possibilitÃ del verificarsi del danno ambientale non costituisca un limite nella valutazione e nellâ??adozione delle misure idonee a prevenirlo. Il principio di prevenzione e del Â«chi inquina pagaÂ» sono, invece, recepiti sottoforma di dovere, rispettivamente allâ??articolo 3 che impone a ciascuno, in base alle condizioni stabilite dalla legge, di prevenire i danni allâ??ambiente o comunque limitarli, e allâ??articolo 4 che impone a chiunque lâ??obbligo di contribuire alla riparazione dei danni provocati allâ??ambiente[4].

Seguono poi le disposizioni che individuano i criteri e le modalitÃ di perseguimento della conservazione dellâ??ambiente e della realizzazione dello sviluppo sostenibile. A questo proposito, lâ??articolo 6 prevede che: Â«Les politiques publiques doivent promouvoir un dÃ©veloppement durable. A cet effet, elles concilient la protection et la mise en valeur de lâ??environnement, le dÃ©veloppement Ã©conomique et le progrÃ¨s socialÂ». Esso, quindi, individua tra i fini delle politiche pubbliche quello della promozione dello sviluppo sostenibile, che dovrÃ consentire lâ??accostamento della crescita economica e sociale agli obiettivi di tutela e valorizzazione dellâ??ambiente, su percorsi di funzionalitÃ reciproca. Dâ??altra parte, in base allâ??articolo 8 Â«Lâ??Ã©ducation et la formation Ã lâ??environnement doivent contribuer Ã lâ??exercice des droits et devoirs dÃ©finis par la prÃ©sente CharteÂ», a cui si aggiunge lâ??articolo 9 il quale dispone che: Â«La recherche et lâ??innovation doivent apporter leur concours Ã la prÃ©servation et Ã la mise en valeur de lâ??environnementÂ». Dunque, la ricerca e lâ??educazione ambientale contribuiscono, rispettivamente, a perseguire la conservazione e lo sviluppo dellâ??ambiente nonchÃ© a realizzare lâ??esercizio dei diritti e dei doveri previsti nella *Charte*. Allâ??articolo 7, invece, Ã¨ riconosciuto il diritto di accesso alle informazioni in possesso delle autoritÃ pubbliche e di partecipazione alle decisioni pubbliche che abbiano un impatto sullâ??ambiente[5].

Il dato innovativo della *Charte de lâ??Environnement â??* e che rende la costituzione francese una Â«rumorosa eccezioneÂ»[6] nel panorama del costituzionalismo ambientale europeo *â??* sta nel suo rappresentare il Â«primo esempio di un approccio articolato alla costituzionalizzazione della materia nel panorama occidentale, anche se risulta ancora caratterizzata da una prospettiva antropocentrica di sapore novecentescoÂ»[7].

2. Il contributo giurisprudenziale alla costituzionalizzazione della *Charte de lâ??Environnement*.

Il riconoscimento del valore costituzionale della *Charte de lâ??Environnement* Ã¨ collegato a due sentenze: una del *Conseil Constitutionnel* del 19 giugno 2008[8], avente ad oggetto la Legge sugli OGM, e unâ??altra del Consiglio di Stato del 3 ottobre 2008[9]. Prima di quellâ??anno, sia il Consiglio costituzionale che il Consiglio di Stato avevano giÃ avuto modo di esprimersi su questioni riguardanti la violazione delle disposizioni contenute nella Carta dellâ??ambiente, pur persistendo in dottrina perplessitÃ sul valore costituzionale del testo[10]. Dubbi hanno trovato soluzione nelle richiamate sentenze, in occasione delle quali i giudici del *Conseil* e quelli amministrativi hanno affermato esplicitamente la portata ed il valore costituzionale di tutti i diritti e doveri indicati nella *Charte*. Invero, nel commento alla pronuncia sulla Legge sugli OGM â?? facendo riferimento ai diritti e doveri definiti nella Carta dellâ??ambiente del 2004 inserita nel Preambolo, e ponendo cosÃ¬ la *Charte* sullo stesso piano della Dichiarazione dei diritti dellâ??uomo e del cittadino del 1789 e del Preambolo della Costituzione del 27 ottobre 1946 â?? si afferma chiaramente che la legge costituzionale del 1Âº marzo 2005 ha necessariamente conferito valore costituzionale alla Carta[11]. Tale valutazione sarebbe, poi, stata estesa dal *Conseil* anche al Preambolo della *Charte* stessa, con le sentenze del 7 maggio 2014 [12] e del 31 gennaio 2020[13].

Nello specifico, con la sentenza n. 2019-823 QPC del 31 gennaio 2020, il *Conseil Constitutionnel* Ã¨ stato chiamato ad esaminare la conformitÃ alla Costituzione dellâ??articolo L. 253-8, paragrafo IV, del *Code rural et de la pÃªche maritime*, cosÃ¬ come modificato dalla Loi n. 2018-938 del 30 ottobre 2018, nota come â??EGAlim 1â?•, per bilanciare le relazioni commerciali nel settore agroalimentare e alimenti sani, sostenibili e accessibili a tutti[14]. A partire dal 1Â° gennaio 2022, la Legge EGAlim 1 proibisce la produzione, lo stoccaggio e la circolazione di prodotti fitosanitari che contengono sostanze non approvate per ragioni di tutela della salute di uomo, animali o ambiente. Lâ??associazione ricorrente obiettÃ² che tale divieto di esportazione costituisse unâ??esplicita violazione della libertÃ di impresa. Il *Conseil Constitutionnel* ha, invece, dichiarato la piena conformitÃ dellâ??articolo al testo costituzionale, in quanto la garanzia della tutela dellâ??ambiente e della salute pubblica devono ritenersi â??objectif de valeur constitutionnelleâ?? (â??obiettivi di valore costituzionaleâ??), anche detti â??OVCâ??[15]. Pertanto, sia lâ??ambiente che la salute pubblica devono essere tutelati anche al di fuori dei confini dello Stato. Con una raffinata opera di bilanciamento tra libertÃ di impresa e protezione della salute e dellâ??ambiente, il *Conseil Constitutionnel* ha contemperato i due interessi, conferendo pieno riconoscimento costituzionale alla tutela dellâ??ambiente, cosÃ¬ come previsto nel Preambolo della *Charte de lâ??Environnement*. Il *Conseil* ha infatti precisato che Ã¨ stabilito proprio nel preambolo della Charte che la tutela dellâ??ambiente, definito come â??patrimonio comune degli esseri umaniâ?• costituisce un â??objectif de valeur constitutionnelleâ?•. Invero, secondo il preambolo della Charte, â??lâ??avenir et lâ??existence mÃªme de lâ??humanitÃ© sont indissociables de son milieu naturel â?¦ lâ??environnement est le patrimoine commun des Ãªtres humainsâ?¦ la prÃ©servation de lâ??environnement doit Ãªtre recherchÃ©e au mÃªme titre que les autres intÃ©rÃªts fondamentaux de la Nation â?¦ afin dâ??assurer un dÃ©veloppement durable, les choix destinÃ©s Ã rÃ©pondre aux besoins du prÃ©sent ne doivent pas compromettre la capacitÃ© des gÃ©nÃ©rations futures et des

autres peuples Ã satisfaire leurs propres besoinsâ?•[16]. Sebbene precedentemente il Consiglio Costituzionale si fosse pronunciato in termini diversi[17], in questo modo, neanche troppo indirettamente, Ã¨ stato conferito pieno valore costituzionale non solo alla *Charte*, ma anche al suo Preambolo, estendendo ancor di piÃ¹ il parametro di costituzionalitÃ e, conseguentemente, il giÃ robusto *bloc de constitutionnalitÃ©*. Come visto in precedenza, il Consiglio costituzionale aveva giÃ integrato la Carta nel *bloc de constitutionnalitÃ©*, formulando il principio secondo cui lâ??insieme dei diritti e doveri definiti nella *Charte de lâ??Environnement* ha valore costituzionale[18]; non era perÃ² molto chiaro se incorporasse altresÃ¬ il suo Preambolo, che non definisce esplicitamentetali diritti e doveri. A ben vedere, Ã¨ in ogni caso difficile dissociare il Preambolo da tali diritti e doveri. In questa cornice, oltre ad aver sciolto queste perplessitÃ , la sentenza del 2020 rappresenta unâ??inversione di tendenza rispetto alla giurisprudenza precedente, testimoniando la volontÃ del *Conseil* di conferire maggiore centralitÃ alla tutela dellâ??ambiente[19].

A questo proposito puÃ² citarsi anche la sentenza del Tribunale amministrativo di Parigi del 3 febbraio 2021 con la quale lo Stato francese Ã¨ stato condannato per non aver intrapreso le azioni

necessarie ad affrontare il fenomeno dei cambiamenti climatici, richiamando il *prÃ©judice Ã©cologique* previsto dallâ??articolo 1246 del codice civile francese in virtÃ¹ del quale chiunque Ã¨ responsabile del danno ecologico Ã¨ tenuto a ripararlo. Danno ecologico che lâ??articolo 1247 dello stesso codice ravvisa in ogni attacco significativo agli elementi o alle funzioni degli ecosistemi o ai benefici collettivi che lâ??uomo trae dallâ??ambiente. Disposizione questâ??ultima ritenuta conforme alla *Charte de lâ??Environnement* dal *Conseil constitutionnel*[20].

3. La *Charte de lâ??Environnement* ed il Preambolo della Costituzione francese. Consonanze e dissonanze con la Costituzione italiana.

CosÃ¬ come per la *Charte de lâ??Environnement*, il contributo giurisprudenziale Ã¨ stato decisivo anche per il riconoscimento della valenza normativa del Preambolo della Costituzione francese. La forte connotazione normativa del Preambolo francese, in controtendenza rispetto al piÃ¹ generale riconoscimento del valore meramente simbolico e declamatorio o interpretativo dei preamboli costituzionali, trae origine dalla Sentenza del *Conseil Constitutionnel* n. 71-44 del 16 luglio[21], che equiparÃ² il valore del Preambolo della Carta fondamentale a quello delle disposizioni contenute nellâ??articolato costituzionale[22]. La sentenza ha rappresentato per il *Conseil Constitutionnel* una vera svolta, anche politica, determinando una rottura con lâ??iniziale approccio prudenziale che lo aveva ridotto quasi ad organo ausiliario del Governo e ad una condizione di sostanziale subordinazione al principio della sovranitÃ incontrastata della legge. La sentenza del 1971 ha sancito anzitutto il valore costituzionale del Preambolo. Quindi, ha ampliato il parametro di conformitÃ alla Costituzione; ha applicato i principi fondamentali riconosciuti dalle leggi della Repubblica; ha affermato il ruolo del *Conseil* come garante delle libertÃ fondamentali; infine, ha riconosciuto come fondamentale la libertÃ di associazione[23]. Il *Conseil* ha riconosciuto, dunque, al Preambolo della Costituzione del 1958 pieno valore costituzionale, individuando i principi fondamentali riconosciuti dalle leggi della Repubblica (citati nel Preambolo del â??46) come nuovo parametro di conformitÃ alla Costituzione[24].

Da questo punto di vista, il Preambolo della Costituzione francese puÃ² essere collocato nellâ??ambito di quei preamboli costituzionali che richiamano fonti esterne[25]. Infatti, oltre alla *Charte de lâ??Environnement* il Preambolo francese richiama espressamente la Dichiarazione dei diritti dellâ??uomo e del cittadino del 1789 e il Preambolo della Costituzione del 1946. Tali fonti rientrano nel

cosiddetto *bloc de constitutionnalitÃ©*, espressione che fa riferimento allâ??insieme di norme impiegate dal *Conseil Constitutionnel* come parametro di conformitÃ alla Costituzione, e quindi di legittimitÃ , delle leggi[26]. Come osservato in dottrina, se Ã¨ vero che la parola *bloc* rimanda ad un insieme omogeneo solido e compatto, il concetto di *bloc de constitutionnalitÃ©* Ã¨ stato, fin dalla sua originaria formulazione, stabilito come un insieme eterogeneo ma soprattutto aperto di fonti[27]. Fonti che lo stesso *Conseil*, attraverso alcune delle sue piÃ¹ significative pronunce,ha stabilito essere parti sostanziali del Preambolo. Non a caso il Preambolo francese Ã¨ stato definito come â??preambolo *matrioska*â?•[28], per il fatto che rimanda ad una serie di disposizioni che rinviano ad altre e che, a loro volta, aprono il varco ad un ulteriore richiamo esterno.

La *Charte de lâ??environnement*, redatta a seguito della consultazione nazionale della commissione Yves Coppens, adottata dal Parlamento nel giugno 2004, ha acquisito valore costituzionale essendo stata integrata nel preambolo della Costituzione dalla legge costituzionale 1Â° marzo 2005. Essa testimonia il nuovo impegno dello Stato francese della tutela degli equilibri ecologici del pianeta, in unâ??ottica â?? antropocentrica â?? di sviluppo necessario al benessere delle popolazioni presenti e future. Questa prospettiva puÃ² forse essere colta oggi anche nella Costituzione italiana che, come la Costituzione francese, ha collocato la tutela dellâ??ambiente nella parte iniziale del testo costituzionale e precisamente nella parte dedicata ai *Principi fondamentali*. La legge costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1 ha infatti modificato gli articoli 9 e 41 della Costituzione in materia di tutela dellâ??ambiente. In particolare, il testo dellâ??articolo 9 Ã¨ stato integrato con un nuovo comma che affida alla Repubblica la tutela dellâ??ambiente, della biodiversitÃ e degli ecosistemi, anche nellâ??interesse delle future generazioni. Rimandando alla legge dello Stato la disciplina dei modi e delle forme di tutela degli animali. A tale previsione si aggiunge il nuovo testo dellâ??articolo 41 che pur riconoscendo la libertÃ dellâ??iniziativa economica privata, prevede dei limiti quali: lâ??utilitÃ sociale, la salute, lâ??ambiente, la sicurezza, la libertÃ e la dignitÃ umana. Il confronto tra lâ??esperienza francese e quella italiana Ã¨ piÃ¹ che legittima se si considera come la normativa francese abbia ispirato alcune fonti fondamentali del diritto dellâ??ambiente italiano tra cui il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, non a caso indicato come il Codice dellâ??ambiente italiano, denominazione chiaramente ispirata al Codice dellâ??ambiente francese. A ben vedere, se il riconoscimento del valore costituzionale al Preambolo e alla *Charte de lâ??Environnement* ha avuto una rilevanza importante nellâ??ordinamento costituzionale francese, altrettanto importante Ã¨ stata la modifica dellâ??articolo 9 della Costituzione italiana.

La riforma costituzionale si inserisce in un *trend* mondiale di convergenza sullâ??idea della centralitÃ della tutela dellâ??ambiente per il diritto costituzionale, dando vita al fenomeno noto come costituzionalismo ambientale[29]. Tuttavia, la riforma dellâ??art. 9 ha assunto unâ??importanza ulteriore circa la natura e la funzione delle disposizioni di cui agli articoli 1-12 della Costituzione e, soprattutto, in merito alla loro modificabilitÃ . Infatti, la riforma di una disposizione inserita nella parte dedicata ai principi fondamentali ha rappresentato il superamento di quella idea di immodificabilitÃ dei Principi fondamentali anche se va detto che la modifica in questione non ha comportato una abrogazione di disposizioni costituzionali quanto piuttosto di una integrazione.

Il dibattito sorto intorno alla modifica dellâ??art. 9, prima e dopo la sua approvazione, Ã¨ stato quindi un confronto tra posizioni â??conservatriciâ?? meno inclini alla modificabilitÃ di quegli articoli e posizioni, invece, piÃ¹ aperte ed inclini ad accogliere ipotesi di modifica migliorative, nel segno di un arricchimento e dellâ??ulteriore specificazione di quel novero di valori che i costituenti posero come fondamenta dellâ??ordinamento. Tenendo conto che la sentenza della Corte costituzionale n. 1146 del 29 dicembre 1988 ha sancito che la Costituzione italiana contiene dei principi supremi che non possono

essere sconfessati o modificati nel loro contenuto essenziale dalle leggi di revisione costituzionale o dalle altre leggi costituzionali. Esistono, dunque, anche nellâ??ordinamento costituzionale italiano dei limiti assoluti che la Costituzione pone espressamente alle leggi di revisione e alle altre leggi costituzionali, come la forma repubblicana (art. 139), ma ritiene altresÃ¬ che esistano principi che, benchÃ© non espressamente menzionati, conformano lo spirito della Costituzione e costituiscono altrettanti limiti invalicabili da parte della revisione costituzionale[30].

I principi supremi giocano un ruolo di decisiva importanza da un lato, per il diritto interno, che si esprime come limite per le revisioni costituzionali; dallâ??altro, come Â«controlimitiÂ»[31] alla produzione di effetti nellâ??ordinamento italiano da parte del diritto europeo. Se, alla luce dellâ??art. 117 Cost., come modificato dalla l. cost. n. 3 del 2001, Ã¨ pacifico il primato delle fonti europee sugli atti aventi forza di legge, dubbi permangono rispetto alle norme costituzionali e in particolar modo ai principi fondamentali della Costituzione[32].

In questo quadro, la modifica dellâ??articolo 9 â?? richiamando autorevole dottrina secondo la quale una modifica di tal genere, Ã¨ non solo accettabile ma Ã¨ auspicabile confermare la forza normativa dei principi fondamentali col passare del tempo e con il mutamento delle circostanze [33]â?? Ã¨ possibile rilevare che la giurisprudenza della Corte costituzionale sul tema sia nel senso dellâ??impossibilitÃ di restringere il contenuto normativo dei principi fondamentali, senza tuttavia escludere un suo ampliamento, lasciando cosÃ¬ al legislatore costituzionale la possibilitÃ di agire, senza alterare lâ??equilibrio valoriale sul quale poggia il sistema giuridico[34].

Altra parte della dottrina, pur ritenendo possibili riforme migliorative, assume un atteggiamento piÃ¹ cauto preferendo evitare in quanto Â«aprire una porta ad azioni di questo tipo significherebbe altresÃ¬ non poterla chiudere a riforme peggiorativeÂ»[35].

Infine, vi Ã¨ chi si Ã¨ posto a favore della riforma dellâ??articolo 9, valorizzando lâ??aspetto piÃ¹ dibattuto ovvero la collocazione topografica, che Ã¨ in grado di fornire una tutela massima al valore ambientale oggetto di quella riforma, senza intaccare il nucleo dei principi supremi che, a ben vedere, non coincide con gli articoli 1-12 della Carta fondamentale[36], bensÃ¬ con Â«quei valori supremi che sono alla base dellâ??ordinamento democratico quale fondamento di tutti i diritti e di tutte le libertÃ e che, a differenza di questi ultimi, non costituiscono oggetto di bilanciamento e non possono arretrare in sede di giudizio di legittimitÃ Â»[37].

Lâ??idea di un ordine obiettivo di valori presupposto dalla carta costituzionale Ã¨ testimoniata sia dal frequente ricorso al lessico dei â??valoriâ?• sia dalla categoria dei c.d. principi costituzionali supremi, ossia principi costituzionali dotati di un valore gerarchico superiore a tutti gli altri principi costituzionali [38].

4. **Lâ??esigenza di una costituzionalizzazione dellâ??ambiente**.

Ã?, dunque, evidente che le tematiche ambientali hanno ormai assunto una valenza strutturale negli ordinamenti costituzionali, coinvolgendo valori, diritti e principi che hanno assunto una connotazione piÃ¹ articolata rispetto al passato[39]. La costituzionalizzazione dellâ??ambiente rappresenta, pertanto, una dimensione necessaria in grado di coordinare non solo le diverse fonti dalle quali attinge il diritto dellâ??ambiente, ma anche le diverse discipline che inevitabilmente intervengono nella gestione delle problematiche ambientali[40].

In questo quadro la *Charte de lâ??environnement* colloca la Costituzione francese tra le costituzioni revisionate dal punto di vista ambientale insieme allâ??Italia (ma anche allâ??Austria e al Belgio), fissando diritti e doveri rispetto allâ??ambiente e collocando quei diritti e quei doveri nel *bloc de constitutionnalitÃ©*. Da questo punto di vista, sebbene la portata della riforma dellâ??articolo 9 della Costituzione italiana sia stata piÃ¹ contenuta, non puÃ² negarsi che la introduzione del nuovo comma abbia posto aspetti importanti sul piano costituzionale. Della modificabilitÃ dei Principi fondamentali si Ã¨ giÃ detto; sono da aggiungere il riferimento alle future generazioni che pone un criterio costituzionale di utilizzo delle risorse naturali (peraltro giÃ enunciato dalla Legge Galli del 1994[41]) evidentemente conformato al principio dello sviluppo sostenibile. Previsione che si raccorda con i limiti prescritti dallâ??articolo 41 relativamente allâ??esercizio dellâ??attivitÃ dâ??impresa. E poi la previsione di una tutela che si configura come dovere della Repubblica ma che, evidentemente chiama in prima istanza lo Stato che, in base allâ??art. 117, comma 1, lett. s), della Costituzione ha la competenza esclusiva in tema di tutela dellâ??ambiente, dellâ??ecosistema e dei beni culturali. Previsione da coordinare con quanto previsto dalla lettera h) dello stesso articolo in tema di ordine pubblico e sicurezza. In buona sostanza, la previsione della tutela dellâ??ambiente tra i principi fondamentali della Costituzione italiana, pone un problema di responsabilitÃ dello Stato anche sotto il profilo della sicurezza e dellâ??ordine pubblico. Questa responsabilitÃ , se non ottemperata, non puÃ² che esporre lo Stato stesso ad azioni in sede giudiziaria come giÃ si Ã¨ profilato con la sentenza del Tribunale di Roma (cd. caso giudizio universale)[42], prima causa climatica in Italia che si colloca sula scia di quelle di altri paesi come la Francia in relazione alla sentenza resa del Tribunale amministrativo di Parigi del 3 febbraio 2021 con la quale Ã¨ stata riconosciuta la responsabilitÃ dello Stato francese in relazione al mancato raggiungimento degli obiettivi e al mancato rispetto degli impegni imposti dallâ??Unione Europea in materia di riduzione dei gas a effetto serra per la lotta ai cambiamenti climatici. A ben vedere, una prospettiva di sicurezza ambientale si profila anche nellâ??ordinamento francese considerato che la previsione dellâ??articolo 1 della *Charte* di un diritto ad un ambiente equilibrato e Â«*respectueux de la santÃ©Â»* implica una possibilitÃ di pretesa di azioni positive in grado di assicurare la effettivitÃ di quel diritto. Dunque, la sicurezza ambientale diviene centrale nella prospettiva di costituzionalizzazione dellâ??ambiente riferendosi allo stato di protezione degli interessi dellâ??individuo, della societÃ e dellâ??ambiente naturale dalle minacce derivanti da impatti antropogenici e naturali sullâ??ambiente.

---

[1] M. Zinzi, *Ambiente e riforme costituzionali. La Charte de lâ??environnement francese*, Napoli, 2005, 59 ss.; si veda anche M. Zinzi, *La Charte de lâ??environnement francese tra principi e valori costituzionali,* Napoli, 2011, che offre una disamina della giurisprudenza del *Conseil Constitutionnel e del Conseil dâ??Etat*, analizzando lâ??interessante esperienza della Carta dellâ??ambiente francese e la connessa questione dellâ??efficacia delle nuove disposizioni costituzionali nel sistema delle fonti.

[2] Sul *bloc de constitutionnalitÃ©*, si rimanda a L. Favoreu, *Le principe de constitutionnalitÃ©. Essai de dÃ©finition dâ??aprÃ¨s la jurisprudence du Conseil constitutionnel*, in *Recueil dâ??Ã©tudes en hommage Ã Charles Eisenmann*, Ã?ditions Cujas, 1975, rÃ©Ã©d. 1977; B. Genevois, *Normes de rÃ©fÃ©rence du contrÃ´le de constitutionnalitÃ© et respect de la hiÃ©rarchie en leur sein*, in *Lâ??Ã?tat de droit, MÃ©langes en lâ??honneur de Guy Braibant*, Dalloz, 1996, p. 323; C. Denizeau, C. Goyard, *Existe-t-il un bloc de constitutionnalitÃ©?* in Librairie gÃ©nÃ©rale de droit et de jurisprudence, Parigi, 1997, 152 p., spÃ©c., 33 et ss.; K. GÃ¶zler, *La question de la hiÃ©rarchie entre les normes constitutionnelles*, in *Annales de le FacultÃ© de droit dâ??Ã°stanbul*, Vol. XXXII, No.48, 1998; G. Carcassonne, *La Constitution*, Ã©d. Points, 9e Ã©d., 2009; J. Pascal, *Bloc de constitutionnalitÃ©*, Ã©d.

Juris classeur Administratif, 2010, fasc. 1418; C. de Gaudemont, M. Lascombe et X. Vandendriessche, *Code constitutionnel et des droits fondamentaux*, 2014, Paris, Dalloz, 2013, 3e Ã©d.; D. Baranger, *Comprendre le Â«bloc de constitutionnalitÃ©Â»*, in *Jus Politicum*, n. 21, juillet 2018; C. Denizeau-Lahaye, *La genÃ¨se du bloc de constitutionnalitÃ©*, in *Les cahiers du Conseil constitutionnel*, Titre VII, dossier n. 8, avril 2022.

[3] Per una disamina attenta dei principi di gestione dellâ??ambiente e della loro efficacia applicativa si veda D. Amirante (a cura di), *La forza normativa dei principi. i. Il contributo del diritto ambientale alla teoria generale*, Padova, 2006; D. Amirante, *Diritto ambientale italiano e comparato. Principi*, Napoli, 2003, C. Petteruti, *Diritto dellâ??ambiente e dellâ??energia. Profili di comparazione*, Napoli, ESI, 2020, 19.

[4] Article 4: Â«Toute personne doit contribuer Ã la rÃ©paration des dommages quâ??elle cause Ã lâ??environnement, dans les conditions dÃ©finies par la loiÂ». Per una puntuale analisi delle disposizioni della *Charte de lâ??Environnement*, si rinvia a D. Amirante, *Costituzionalismo ambientale. Atlante giuridico per lâ??Antropocene*, Bologna, 2022, 118 ss.

[5] Article 7: Â«Toute personne a le droit, dans les conditions et les limites dÃ©finies par la loi, dâ??accÃ©der aux informations relatives Ã lâ??environnement dÃ©tenues par les autoritÃ©s publiques et de participer Ã lâ??Ã©laboration des dÃ©cisions publiques ayant une incidence sur lâ??environnementÂ». Sullâ??accesso alle informazioni ambientali si veda C. Petteruti, *Lâ??accesso alle informazioni ambientali come strumento di tutela preventive*, in L.M. Pepe (a cura di), *Democrazia e transizione ambientale Esperienze euro-mediterranee*, Salerno, Edizioni Palazzo Vargas, 67 ss.

[6] D. Amirante, *La* reformette *dellâ??ambiente in Italia e le ambizioni del costituzionalismo ambientale*, in *Dir. Pub. Comp. Eu.*, 2, 2022, VI.

[7] D. Amirante, *Costituzionalismo ambientale*, op. cit., 120.

[8] Conseil Constitutionnel, DÃ©cision n. 2008-564 DC du 19 juin 2008, 10228.

[9] Conseil dâ??Ã?tat, AssemblÃ©e, 3 octobre 2008, *Commune dâ??Annecy*, n. 297931.

[10] Ex multis, B. Mathieu, *Observations sur la portÃ©e normative de la Charte*, in *Cahiers du Conseil Constitutionnel,* n. 15, gennaio 2004, www.conseil-constitutionnel.fr.

[11] Si rimanda al *commentaire* della summenzionata DÃ©cision n. 2008-564 DC, *Loi relative aux organismes gÃ©nÃ©tiquement modifiÃ©s.*

[12] Conseil Constitutionnel, DÃ©cision n. 2014-394 QPC du 7 mai 2014, 7873.

[13] Conseil Constitutionnel, DÃ©cision n. 2019-823 QPC du 31 janvier 2020. Per una disamina della portata costituzionale delle disposizioni della *Charte de lâ??Environnement*, si rimanda a M. Deffairi, *La portÃ©e constitutionnelle des dispositions de la Charte de lâ??environnement*, in *Les cahier du Conseil Constitutionnel*, 8, avril 2022, www.conseil-constitutionnel.fr.

[14] Per un commento L. Colella, *La Â«loi agriculture et alimentationÂ» nel modello francese: il primo passo per lâ??affermazione del Â«diritto al cibo sano e sostenibileÂ» come valore costituzionale*, in *Dir. Giur. Agr. Alim e dellâ??Amb.*, 6, 2018, 3 ss., www.rivistadga.it. Alla EGAlim 1 ha poi fatto seguito la

EGAlim 2, Loi n. 2021-1357 del 18 ottobre 2021, che contiene ulteriori misure per rafforzare ulteriormente la trasparenza nelle relazioni commerciali nel settore agroalimentare.

[15] Per la nozione di OVC, si rimanda diffusamente a P. De Montalivet, *Les objectifs de valeur constitutionnelle*, in *Les cahiers du Conseil constitutionnel*, n. 20, Juin 2006.

[16] Per approfondimenti, si consulti il commentaire alla DÃ©cision nÂ° 2019-823 QPC du 31 janvier 2020, disponibile al link: https://www.conseil-constitutionnel.fr/sites/default/files/as/root/bank_mm/decisions/2019823qpc/2019823qpc_ccc.pdf, ultimo accesso 14 settembre 2024.

[17] Conseil constitutionnel, DÃ©cision n. 2014-394 QPC du 7 mai 2014, 7873. Per un commento alla sentenza, si veda V. Cavanna, *Ambiente e salute: obiettivi di valore costituzionale da tutelare anche oltre le frontiere nazionali*, in *Corti supreme e salute*, 3, 2020, 2 ss., www.cortisupremeesalute.it.

[18] Conseil constitutionnel, DÃ©cision n. 2008-564 DC du 19 juin 2008, 10228.

[19] P. Billet, *Un nouvel objectif de valeur constitutionnelle: la protection de lâ??environnement, patrimoine commun des Ãªtres humains*, in *La Semaine Juridique â??Administrations et collectivitÃ©s territoriales*, 25 maggio 2020, 21-22, 11.

[20] Cons. Const. 5 fÃ©vrier 2021 n. 2020-881. L. Colella, *Democrazia, transizione climatica e generazioni future. Brevi riflessioni in chiave comparata*, in L.M. Pepe (a cura di), op. cit., 94 ss. Lâ??Autore sottolinea come la decisione abbia consolidato la tradizione ambientalista del modello francese, informato alla *Charte de lâ??Environnement* del 2005 e come rappresenti uno stimolo per rafforzare la difesa del clima in altri paesi come lâ??Italia ancora troppo in ritardo sul tema della giustizia climatica.

[21] Conseil Constitutionnel, DÃ©cision n. 71-44 DC du 16 juillet 1971. Ponendosi in continuitÃ con la precedente sentenza n. 70-39 DC del 19 giugno 1970, il *Conseil* pronunciandosi nuovamente con *Â«Vu la Constitution et notamment son prÃ©ambuleÂ»*, affermando nel secondo considerando: *Â«ConsidÃ©rant quâ??au nombre des principes fondamentaux reconnus par les lois de la RÃ©publique et solennellement rÃ©affirmÃ©s par le prÃ©ambule de la Constitution il y a lieu de ranger le principe de la libertÃ© dâ??association* [â?¦]*Â»*, dichiarÃ² lâ??illegittimitÃ di una legge del 1901 in tema di *contrat dâ??association* perchÃ© lesiva della libertÃ di associazione, libertÃ da intendersi inclusa tra i principi fondamentali riconosciuti dalle leggi della Repubblica e solennemente affermati nel Preambolo.

[22] In tema di preamboli costituzionali, si vedano: I. Filibi, N. Cornago, J.O. Frosini (eds.), *Democracy with(out) nations?: old and new foundations for political communities in a changing world*, Leioa, Universidad del PaÃs Vasco Servicio Editorial, 2011; L. Gianniti, *Preambolo*, in M. Ainis (a cura di), *Dizionario costituzionale*, Roma-Bari, Laterza, 2000; A. Rinella, *Preamboli costituzionali e attore religioso: il caso irlandese*, in G. Boni, E. Camassa, P. Cavana, P. Lillo e V. Turchi (a cura di), *Recte sapere. Studi in onore di Giuseppe Dalla Torre*, Torino, Giappichelli, 2014, 1192 ss. Molti contributi riguardano i preamboli nellâ??ordinamento europeo; tra questi si possono citare: N. Bobbio, *Il preambolo della Convenzione europea dei diritti dellâ??uomo*, in *Riv. Dir. Int.*, 57, 1974; C. Curti Gialdino, *Osservazioni sul contenuto e sul valore giuridico del Preambolo al Trattato dellâ??Unione europea*, in *Studi sullâ??integrazione europea*, n. 3, 2011, 457 ss.; L. Fumagalli, *Commento al*

Preambolo e agli articoli 1, 2 e 3 del Trattato sullâ??Unione europea e al Preambolo e allâ??art. 1, 2 e 3 del Trattato sul funzionamento dellâ??Unione europea, in A. Tizzano*, Trattati dellâ??Unione europea*, Milano, GiuffrÃ¨, 2013; R. Monaco, *Preambolo,* in R. Quadri, R. Monaco, A. Trabucchi (a cura di) *Commentario al Trattato istitutivo della ComunitÃ europea del carbone e dellâ??acciaio,* GiuffrÃ¨, Milano, 1970; C. Pinelli, *Il Preambolo, i valori: gli obiettivi*, in F. Bassanini, G. Tiberi (a cura di), *La Costituzione europea. Un primo commento*, Bologna, Il Mulino, 2003, 35 ss. C. Petteruti, *La forza normativa ed interpretativa dei preamboli costituzionali*, Napoli, ESI, 2024.

[23] Per unâ??accurata ricostruzione dottrinale sul punto, G. Boudou, *Autopsie de la dÃ©cision du Conseil constitutionnel du 16 juillet 1971 sur la libertÃ© dâ??association*, cit., 5-120.

[24] J.*O. Frosini, Constitutional Preambles. At a Crossroads between Politics and Law,* cit. 69.

[25] Per una classificazione dei preamboli costituzionali, C. Petteruti, op. cit., 230 ss.

[26] PiÃ¹ approfonditamente sulla nozione di *bloc de constitutionnalitÃ©*, si rimanda a L. Favoreu, *Le principe de constitutionnalitÃ©. Essai de dÃ©finition dâ??aprÃ¨s la jurisprudence du Conseil constitutionnel*, in *Recueil dâ??Ã©tudes en hommage Ã Charles Eisenmann*, Ã?ditions Cujas, 1975, rÃ©Ã©d. 1977; B. Genevois, *Normes de rÃ©fÃ©rence du contrÃ´le de constitutionnalitÃ© et respect de la hiÃ©rarchie en leur sein*, in *Lâ??Ã?tat de droit, MÃ©langes en lâ??honneur de Guy Braibant*, Dalloz, 1996, p. 323; C. Denizeau, C. Goyard, *Existe-t-il un bloc de constitutionnalitÃ©?* in Librairie gÃ©nÃ©rale de droit et de jurisprudence, Parigi, 1997, 152 p., spÃ©c., 33 et ss.; K. GÃ¶zler, *La question de la hiÃ©rarchie entre les normes constitutionnelles*, in *Annales de le FacultÃ© de droit dâ??Ä°stanbul*, Vol. XXXII, No.48, 1998; G. Carcassonne, *La Constitution*, Ã©d. Points, 9e Ã©d., 2009; J. Pascal, *Bloc de constitutionnalitÃ©*, Ã©d. Juris classeur Administratif, 2010, fasc. 1418; C. de Gaudemont, M. Lascombe et X. Vandendriessche, *Code constitutionnel et des droits fondamentaux*, 2014, Paris, Dalloz, 2013, 3e Ã©d.; D. Baranger, *Comprendre le Â«bloc de constitutionnalitÃ©Â»*, in *Jus Politicum*, n. 21, juillet 2018; C. Denizeau-Lahaye, *La genÃ¨se du bloc de constitutionnalitÃ©*, in *Les cahiers du Conseil constitutionnel*, Titre VII, dossier n. 8, avril 2022.

[27] C. Denizeau-Lahaye, *La genÃ¨se du bloc de constitutionnalitÃ©*, in *Les cahiers du Conseil constitutionnel*, Titre VII, dossier n. 8, avril 2022.

[28] J.O. Frosini, *Consitutional Preambles At a Crossroads between Politics and Law*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2012 50.

[29] D. Amirante, *Costituzionalismo ambientale. Atlante giuridico per lâ??Antropocene*, Bologna, Il Mulino, 2022, 49.

[30] G. Zagrebelsky, *La giustizia costituzionale*, Bologna, il Mulino, 1988, 119 e ss.

[31] Con la storica sentenza n. 238 del 2014, la Corte costituzionale ha attivato i *controlimiti* in riferimentoallâ??ingresso delle norme sovranazionali lesive del diritto alla tutela giurisdizionale. Sul punto, L. Castelli, *Alla ricerca del â??limite dei limitiâ?•: il Â«contenuto essenzialeÂ» dei diritti fondamentali nel dialogo fra le Corti*, in *Rivista AIC*, 1, 2021, 484: Â«Nella vicenda *Taricco* i controlimiti sono stati branditi, ma il dialogo collaborativo fra le Corti ne ha alla fine scongiurato lâ??attivazioneÂ».

[32] Sulla difficoltÃ di conciliare due esigenze opposte, quella della superiore uniformitÃ europea e quella della tutela dei diritti della persona, cfr. G. Amato, *Corte costituzionale e Corti europee. Fra diversitÃ nazionali e visione comune*, il Mulino, Bologna, 2015; P. Faraguna, *Ai confini della Costituzione. Principi supremi e identitÃ costituzionale*, Milano, FrancoAngeli, 2015, 62.

[33] Cfr. A. Ruggeri, *Tre questioni in tema di revisione costituzionale*, in *Rivista del Gruppo di Pisa*, 2, 2018, 2. Lâ??Autore sostiene la possibilitÃ di una revisione *in melius* dei principi fondamentali della Carta purchÃ© non sia tradita la sua matrice originaria. Nello stesso senso, A. Pace, *Problematica delle libertÃ costituzionali. Parte generale*, Padova, Cedam, 2003.

[34] Y. Guerra, R. Mazza, *La proposta di modifica degli articoli 9 e 41 Cost.: una prima lettura*, in *Forum di Quaderni Costituzionali*, 4, 2021, *www.forumcostituzionale.it*, 120.

[35] F. Rescigno, *Quale riforma per lâ??articolo 9*, in *federalismi.it*, 16, 2021, 2.

[36] Corte cost., sentenza n. 1146/1988: Â«Non possono essere sovvertiti o modificati nel loro contenuto essenziale neppure da leggi di revisione costituzionale o da altre leggi costituzionaliÂ».

[37] D. Amirante, *Costituzionalismo ambientale*, cit., 265 ss.; D. Amirante, *La reformette dellâ??ambiente in Italia e le ambizioni del costituzionalismo ambientale*, in *DPCE*, 2, 2022, 5 ss.

[38] Cfr. R. Guastini, *Principi di diritto e discrezionalitÃ giudiziale*, in *AmbienteDiritto.it, 2004.*: Â«Secondo giurisprudenza ormai consolidata della Corte costituzionale, Â«Ã¨ da condividere lâ??assunto della sussistenza di una gerarchia fra norme e norme della stessa Costituzione, rispetto alla quale Ã¨ individuabile (come del resto in ogni corpo di disposizioni ordinate in sistema) un ordine che conduce a conferire preminenza ad alcune di esse rispetto ad altreÂ». (â?¦) Il fondamento di tale dottrina, infatti, si rinviene non in una qualsivoglia disposizione costituzionale, bensÃ¬ in una arbitraria costruzione dogmatica (tacitamente fatta propria dalla Corte), secondo la quale: a) una costituzione non Ã¨ un semplice insieme di norme, ma una totalitÃ coesa di principi e valori; b) il criterio di identitÃ di ogni costituzione giace appunto nei principi e valori che la contraddistinguono; c) il mutamento di siffatti principi costituisce pertanto non banale revisione costituzionale, ma genuina instaurazione di una nuova costituzione; d) dunque la revisione costituzionale non puÃ² spingersi fino a modificare i principi e valori caratterizzanti dellâ??ordinamento (senza tramutarsi in instaurazione costituzionale). Dâ??altro canto, la dottrina dei principi supremi sortisce lâ??effetto di conferire potere discrezionale ulteriore alla Corte ogniqualvolta si presenti concretamente lâ??occasione di identificare i principi supremi che si suppongono immodificabili (con lâ??esito di giudicare eventualmente incostituzionale una legge di revisione che fosse in contrasto con essi o pretendesse di alterarli)Â».

[39] D. Amirante, *Costituzionalismo ambientale*, cit., 49 il quale sottolinea come rispetto al passato in cui era soprattutto il diritto internazionale a veicolare le Â«preoccupazioni ambientali in norme costituzionaliÂ», oggi si discuta Â«di una costituzionalizzazione del diritto internazionale dellâ??ambienteÂ».

[40] D. Amirante, *Costituzionalismo ambientale*, cit., 56.

[41] La legge 5 gennaio 1994, n. 36 (cd. Legge Galli), recante disposizioni in materia di risorse idriche, allâ??articolo 1 prevedeva che qualsiasi uso delle acque doveva essere effettuato salvaguardando le aspettative ed i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale.

[42] Tribunale di Roma, Seconda Sezione Civile, 26 febbraio 2024, n. 3552.

Data di creazione
2024/11/03